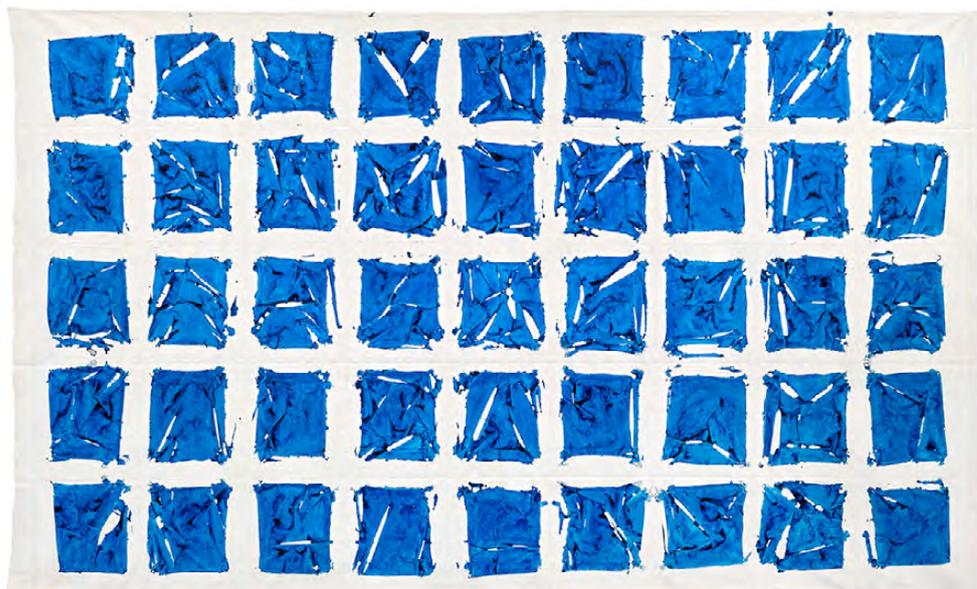


Dal 2 febbraio 2024, Gagosian Roma presenta *Azzurro*, esposizione monografica dedicata a Simon Hantaï



Simon Hantaï, *Tabula*, 1980, acrilico su tela, 298 × 488 cm © Archives Simon Hantaï/ADAGP, Paris

[Scaricare qui le immagini per la stampa](#)

La funzione del colore è essenzialmente legata alla luce, non alla materia.

—Simon Hantaï

ROMA, 24 gennaio 2024—Gagosian Roma è lieta di annunciare *Azzurro*, una mostra di dipinti di Simon Hantaï (1922–2008). Curata da Anne Baldassari, l'esposizione approfondisce il legame di Hantaï con l'Italia e l'impatto della tradizione pittorica italiana sul suo lavoro, evidenziando il ricorrere dei toni del blu nella pratica dell'artista. Dopo l'importante retrospettiva alla Fondazione Louis Vuitton di Parigi (2022), *Azzurro* segue le due precedenti esposizioni di Hantaï ospitate da Gagosian: *LE NOIR DU BLANC, LE BLANC DU NOIR* tenutasi nello spazio di Le Bourget (2019–22) e dedicata alle opere in bianco e nero; e *Les blancs de la couleur, la couleur du blanc* incentrata sulla combinazione di colori primari e secondari, tenutasi nella sede di Madison Avenue a New York (2022).

Nato a Bia, Ungheria, Hantaï si trasferisce a Parigi nel 1948 unendosi al gruppo dei Surrealisti di André Breton dal quale, tuttavia, prende le distanze nel 1955. Negli anni successivi l'artista elabora la tecnica del *pliage* (piegatura), nella quale la tela viene piegata, annodata, dipinta nelle porzioni visibili e successivamente dispiegata rivelando un'alternanza tra sfondo e parti pigmentate. Dopo aver rappresentato la Francia alla Biennale di Venezia del 1982, Hantaï si ritira dalla vita pubblica, rifiutando di esporre nuovi lavori fino al 1998. A seguito di questo prolungato isolamento, l'artista inizia ad intervenire su una serie di *pliage* già esposti nel 1981, fotografandoli di traverso realizzandone stampe a partire dalle immagini distorte, e continuando a lavorare in gran parte in isolamento fino alla sua morte nel 2008.

È significativo che *Azzurro* abbia luogo a Roma: Hantaï si recò infatti per la prima volta in Italia nel 1942 con i compagni dell'Accademia di Belle Arti di Budapest, soggiornando nella Capitale, a Firenze e a Siena. Nel 1948, in occasione di un viaggio a piedi da Ravenna a Roma, visitò la 24a Biennale di Venezia entrando in contatto con le opere di Max Ernst e Jackson Pollock. Tornò in Italia per un'ultima volta nel 1982. Questi viaggi contribuirono a consolidare la sua ammirazione per i pittori italiani del proto e del primo Rinascimento, in particolare Giotto e Masaccio.

Azzurro, è una retrospettiva che utilizza il colore come criterio, presentando in ordine cronologico straordinari esemplari dei noti *pliage* di Hantaï. Il percorso espositivo si apre con la tela *Peinture (Petit Nu)* (1949), appartenente alla produzione giovanile dell'artista, in cui una figura si staglia su un intenso sfondo turchese che fa eco agli affreschi rinascimentali. Seguono *Catamurons* (1964), ripiegata al centro e con molteplici strati di colore; *Meun* (1967), che incorpora sezioni non dipinte negli angoli; *Étude* (1969), in cui la tela uniformemente piegata e dipinta di blu monocromo è giustapposta a grandi frammenti irregolari di bianco; e *Blancs* (1974), in cui i segmenti senza colore dominano sui frammenti di blu, verde e nero presenti sulla tela.

Nella grande sala ovale della galleria, spicca un insieme di dipinti blu appartenenti alla serie *Tabula* (1972-76; 1980-82) costituenti il fulcro della mostra. La scala monumentale di queste opere svela ogni quadrato come esito di una piegatura unica e autonoma. I dipinti si legano inoltre ai ricordi d'infanzia dell'artista, affascinato dai grembiuli della madre, il cui ingarbugliarsi e piegarsi dava vita a sequenze di colori brillanti. Privilegiando il tatto rispetto alla visione, Hantaï ha intriso le opere della serie *Tabula* di riferimenti ad artisti storici, tra cui Matisse e Cézanne e, nel fondere rigore e casualità, ha reso omaggio al pensiero matematico. Nell'ultima sala, i lavori "last studio" (1982-85), raramente esposti, presentano forme inedite derivate dalla piegatura e dal dripping, eseguite con colori vibranti ed equilibrati.

Un'ulteriore fonte di ispirazione per l'artista è costituita dal Periodo Blu di Pablo Picasso (1901-04). "Per Hantaï" scrive Baldassari, "la stessa spiritualità pittorica lega il Periodo Blu alle pale di altare e agli affreschi di Giotto, Masaccio, Piero della Francesca e Fra Angelico. Il colore era il punto di contatto". Hantaï rimane inoltre affascinato dalla centralità del colore blu nel culto cattolico mariano, come dimostra il dipinto *Le Manteau de la Vierge* (1960) conservato ai Musei Vaticani. "Dal 1960" racconta Baldassari "avendo concettualizzato il *pliage* come metodo, l'associazione semantica tra il grembiule di sua madre, il colore blu e la piegatura diventò un elemento portante della pittura di Hantaï, il fulcro della sua pratica artistica".

Azzurro è accompagnata da un catalogo contenente un saggio di Anne Baldassari.

Simon Hantaï è nato nel 1922 a Bia, in Ungheria, ed è morto nel 2008 a Parigi. Le sue opere figurano nelle collezioni di: Musei Vaticani, Città del Vaticano; CAPC Musée d'art contemporain de Bordeaux, Francia; Centre Pompidou, Parigi; Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris; Ludwig Museum, Budapest; Museum of Fine Arts, Budapest; Royal Museums of Fine Arts of Belgium, Bruxelles; Museum of Modern Art, New York; Solomon R. Guggenheim Museum, New York; Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington, DC; National Gallery of Art, Washington, DC; Museum of Fine Arts, Houston; San Francisco Museum of Modern Art; Musée d'art contemporain de Montréal; e Osaka City Museum of Fine Arts, Giappone. Hantaï è stato protagonista di diverse esposizioni monografiche tra cui spiccano: *Hantaï, Rétrospective*, Musée National d'Art Moderne, Parigi (1976); *Simon Hantaï 1960-1976*, CAPC Musée d'art contemporain de Bordeaux (1981); 40a Biennale di Venezia (1982); *Donation Simon Hantaï*, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris (1997); *Hantaï: Collezioni del Centre Georges Pompidou*, Musée d'art moderne de Céret, Francia (1998); *Werke von 1960 bis 1995*, Westfälisches Landesmuseum für Kunst und Kulturgeschichte, Münster, Germania (1999); Centre Pompidou, Parigi (2013); Villa Medici, Roma (2014); Ludwig Museum, Budapest (2014); *Par où on ne sait pas*, Musée des Beaux-Arts, Rouen, Francia (2020); e *Simon Hantaï. The Centenary Exhibition*, Fondation Louis Vuitton, Parigi (2022).

SIMON HANTAÏ

Azzurro

Inaugurazione: venerdì 2 febbraio, 18 - 20

2 febbraio - 30 marzo 2024

Via Francesco Crispi 16, Roma

Ufficio Stampa

Gagosian | press@gagosian.com

Toby Kidd | tkidd@gagosian.com | +44 20 7495 1500

PCM Studio

Federica Farci | federica@paolamanfredi.com | +39 342 05 15 787